

Derivati di Stato, la Corte dei Conti propone a Morgan Stanley una transazione da 2,9 miliardi



La richiesta si basa sull'ipotesi che alcune delle operazioni, le stesse chiuse da anticipatamente Monti nel 2012, furono "improprie". La banca Usa: "Proposta priva di basi, ci difenderemo con vigore"

di F. Q. | 4 agosto 2016

Il procuratore della **Corte di conti** ha proposto a **Morgan Stanley** di pagare **2,9 miliardi di euro** per chiudere una transazione su **derivati** stipulati con l'Italia. Lo riferisce *Reuters* citando una comunicazione regolamentare della banca americana, in cui si legge che la proposta di transazione, ricevuta lo scorso **11 luglio**, è basata sull'ipotesi che almeno alcune delle operazioni in derivati furono "**improprie**", così come la loro chiusura. "Riteniamo che questa proposta di transazione priva di basi e ci difenderemo con vigore", ha commentato un portavoce di Morgan Stanley.

Le operazioni in derivati in questione furono originate tra il 1994 e il 2005, quando direttore generale del Tesoro (fino al 2001) era l'attuale numero uno della Bce, **Mario Draghi**. I contratti erano poi stati chiusi anticipatamente dal governo Monti tra il 2011 e il 2012 con un'operazione da **3,1 miliardi di euro** che ha generato mille polemiche, indagini conoscitive e inchieste

giudiziarie. [Nel mirino della Procura generale della Corte dei Conti erano in particolare finite le clausole fatte valere dalla banca Usa nel 2011](#)che avevano determinato la chiusura anticipata dei contratti. In particolare il Tesoro aveva garantito a Morgan Stanley una clausola “unilaterale” *Additional termination events* (Ata): se si fosse trovato esposto oltre un certo livello, la banca avrebbe potuto chiedere la chiusura del portafoglio. E questo perché il Tesoro “non aveva prestato la garanzia a collaterale (contante o titoli)” prevista dall’accordo. Il ministero non l’ha fatto, perché la garanzia avrebbe fatto salire deficit e debito, che invece si voleva far scendere per entrare nell’euro.

Da qui la valutazione dei magistrati contabili secondo i quali i contratti sarebbero stati “non idonei” a **stabilizzare il debito** e il ministero Tesoro non avrebbe dovuto stipularli visto che la soglia era così bassa da venire superata quasi subito: “Le procedure adottate dal ministero violavano le **norme di contabilità generale** dello Stato” e “in diversi casi sembravano orientate unicamente e senza un valido motivo a favorire la banca”. Per due contratti (interest rate swap), poi, la ristrutturazione “venne proposta da Morgan Stanley senza un valido motivo e accettata dal Mef senza esercitare alcun ruolo attivo”. Secondo il Tesoro, la posizione con Morgan Stanley era unica e non esistono altri accordi che contemplino simili clausole di estinzione complessiva. Tra 2012 e 2015, ricorda *Reuters*, i derivati hanno avuto un impatto negativo sul bilancio pubblico di **21 miliardi** in base a dati Eurostat.